



## DALLA FAMIGLIA ALLA SCUOLA DELL' INFANZIA

“ C' è una capacità senza la quale è difficile imparare a vivere per davvero ed è quella di accettare il dolore dei distacchi e delle separazioni, soffrendolo, dandogli tutto il tempo che gli serve, ma senza farsene travolgere” MARCOLI A., “ Il bambino perduto e ritrovato. Favole per far pace col bambino che siamo stati.”, Mondadori, Milano, 1999.

Settembre è un mese di grandi cambiamenti per una famiglia con un bimbo di tre anni circa. E' il momento dell' inserimento alla scuola dell' infanzia. E' il passaggio che porta con sé l'

accrescimento dell' **autonomia e della socializzazione** nello sviluppo del bambino.



I vissuti emotivi che emergono con l' affacciarsi a questa esperienza sono di diversa natura e spesso ambivalenti (trepidazione, curiosità, dubbi,

preoccupazioni, ansie, gioia,...). Chi ha più paura di entrare alla scuola dell' infanzia? I genitori o i bambini?

Naturalmente non c' è una risposta che vada bene per tutti; ogni contesto familiare ha delle caratteristiche proprie ed ogni relazione primaria (intesa di solito quella mamma-bambino) ha un particolare stile di attaccamento. Più l'attaccamento è di tipo sicuro più l' ingresso alla scuola dell' infanzia sarà vissuto in modo adeguato per il bambino e per i genitori.

Il percorso di crescita di ogni individuo è caratterizzato da

molti passaggi e da molti distacchi: nascita, svezzamento, autonomie (motorie, di igiene personale, ...), percorsi scolastici e altro ancora.



Ogni volta il bambino deve modificare i suoi stati emotivi, questo per adeguarsi alle nuove situazioni; deve elaborare frustrazione e sofferenza perché si lascia alle spalle una fase di certezze, dove aveva imparato a muoversi con sicurezza; vive,

d' altro canto, esperienze di grande eccitazione e soddisfazione per il raggiungimento di nuovi obiettivi. La consapevolezza di "avercela fatta" è fondamentale nella costruzione di una buona autostima.

Il passaggio da una fase della crescita alla successiva comporta una serie di vissuti anche nel genitore; questi infatti ogni volta si deve "separare" dal bimbo che c' era prima per entrare in relazione con quello attuale; ogni volta va creato un nuovo equilibrio.

Per comprendere queste parole è sufficiente pensare cosa prova una mamma quando smette di allattare, quando il bambino non ha più bisogno del pannolino, quando il piccolo cammina da solo senza il sostegno dell'

adulto.



Generalmente da una parte il genitore si sente più "leggero" perchè le richieste del bambino cominciano a diminuire, d' altro lato però può subentrare nostalgia e/o dolore per il bimbo che era prima, maggiormente bisognoso di cure e attenzione.



Per un adattamento sano e sereno al mondo, adulti e bambini hanno bisogno di sviluppare la **capacità di elaborare i passaggi**, di accettare i cambiamenti che fanno parte del percorso di vita. Sono frustrazioni che vanno accolte e affrontate dal punto di vista emotivo per diventare adulti con la "A" maiuscola. La fine di una fase sancisce l' inizio di qualcosa di nuovo.

L' ingresso alla scuola dell' infanzia è un' occasione importante per fare esperienza di questi aspetti.

Il bambino vive pienamente il **processo di separazione** dalla figura materna ( o da chi si prende cura di lui) e il **processo di individuazione**, inteso come affermazione delle sue caratteristiche personali. Questi passaggi sono fondamentali per il suo sviluppo psico-affettivo e relazionale.

E' importante che il genitore sia consapevole del valore di questa esperienza; questo può essergli d' aiuto nell' accompagnare più serenamente il proprio figlio verso l' inizio del suo percorso scolastico.

Ogni bambino nasce con un proprio temperamento, pertanto sarà inevitabile che le reazioni durante il periodo dell' inserimento siano diverse.

Il pianto, ad esempio, è una reazione sana, non deve preoccupare i genitori. Compito di questi ultimi sarà quello di rassicurare il bambino, senza giudicarlo per la sua reazione, senza farsi angosciare dal momento di difficoltà.



Proviamo solo per un attimo ad immaginare di essere al posto del nostro bambino che si ritrova in un nuovo ambiente, con nuove persone, nuove regole, nuovi spazi e un po' alla volta con nuove figure di riferimento con cui relazionarsi. Credete anche voi che sia assolutamente naturale che il bimbo provi paura? Che si senta disorientato? Come si sente un adulto inserito in un nuovo gruppo?

Questo ci permette di entrare un po' di più nelle emozioni dei nostri bambini, di accoglierle, per esempio dicendo loro che li capiamo, che è normale essere preoccupati e/o spaventati. Solo dopo questo passaggio possiamo infondere loro fiducia rispetto all' inserimento nel nuovo contesto.

I genitori possono provare sofferenza psichica per il distacco dal proprio bambino, preoccupazione, incertezza, ansia, senso di perdita, sensi di colpa.

Questo cambiamento può portare il genitore a contatto con degli aspetti psicologici non elaborati, o almeno non completamente, che riguardano la sua storia personale. Per esempio il rapporto che lo stesso ha avuto con l' ambiente

scolastico, o il tipo di distacchi/separazioni che ha vissuto con i suoi genitori, e molto altro.

E' bene che, se questo accade, il genitore sia accurato nel non confondere la sua storia, i suoi vissuti, con quelli del suo bambino; il piccolo deve fare le sue esperienze senza il "carico emotivo" della storia dei suoi adulti di riferimento.



E' vero che ogni relazione bambino-genitore è unica; ci sono comunque alcune indicazioni che possono essere utili a tutti coloro che si accingono ad entrare nel mondo della scuola dell' infanzia:

- avere fiducia della scuola in cui si iscrive il bambino
- avere **fiducia del proprio bambino**, trasmettergli il messaggio che secondo noi lui ce la farà ad inserirsi bene
- accogliere il suo pianto come una reazione naturale
- se il bambino piange si condividono con lui le emozioni che muovono quel pianto, lo conteniamo
- se il bambino piange **NON** si esce dalla scuola quando è distratto, lo si saluta e gli si comunica quando si tornerà a prenderlo. Pensate ad un bimbo, al vostro bimbo che si guarda attorno e vede che la mamma non c' è più, che emozioni può provare? Che base sicura può rappresentare il genitore in quel momento?



- permettere agli insegnanti di inserirsi gradualmente nella relazione col bambino; non è una "minaccia" al rapporto col proprio figlio. Gli insegnanti sono figure nuove che contribuiranno alla crescita del bambino, con un ruolo diverso da quello genitoriale
- dare importanza al ricongiungimento dopo averlo lasciato a scuola per qualche ora
- ascoltare con partecipazione i racconti del bimbo su ciò che è successo a scuola ( **senza continuare a chiedergli se e cosa ha mangiato**)

Ogni inserimento richiede tempi diversi, ogni bambino ha i propri tempi e bisogni da rispettare.

Il genitore deve essere consapevole del fatto che l' **educazione dei figli avviene in più dimensioni e contesti:** famiglia, scuola, gruppi di socializzazione,... Figure di riferimento diverse contribuiscono ad accrescere il sapere, il bagaglio affettivo e relazionale di ogni bambino.

Il genitore che accetta con serenità questo aspetto può aiutare il bambino ad inserirsi più facilmente nei diversi ambienti.



***“Il bambino ce la farà se  
ce la faranno i suoi  
genitori”***

***B. T. BRAZELTON***

**Per informazioni  
Via Giovanni Falcone 16 Musile di Piave VE  
Studio Dietistico Pavan**

**tel 0421 331981 fax 0421 456889  
[www.studiodietisticopavan.it](http://www.studiodietisticopavan.it)**